

XXI CAPITOLO GENERALE CMF

SERVITORI DELLA PAROLA

Il nostro servizio missionario della Parola
nella Nuova Evangelizzazione

ROMA 1991

Dichiarazione del XXI Capitolo Generale della congregazione dei Missionari Figli dell'Immacolato Cuore di Maria (Missionari Clarettiani), celebrato a Roma dal 26 agosto al 22 settembre 1991. (Cfr. Annales Congregationis, vol. 60, 1991).

SIGLE PIU' USATE

Aut	= Autobiografia di S. Antonio M. Claret.
CA	= Centesimus annus , Enciclica di Giovanni Paolo II (1991).
CC	= Constitutiones C.M.F. (1986).
CD	= Decreto Christus Dominus, Concilio Vaticano II (1965).
CIIL	= Christifideles laici, Esortazione Apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II (1988).
CPR	= El Claretiano en el proceso de renovaciòn congregacional, XX Capitolo Generale C.M.F. (1985).
DC	= Declaraciòn sobre el Carisma, XVII Capitolo Generale C.M.F. (1967).
DetV	= Dominum et vivificandum, Enciclica di Giovanni Paolo II (1986).
Dir	= Directorio C.M.F. (1987).
EC	= Epistolario Claretiano (3 vol.), ed. Jòsé M. Gil, C.M.F. (1970-1987).
EN	= Evangelii nuntiandi, Esortazione Apostolica di Paolo VI (1975).
LG	= Costituzione Lumen Gentium, Concilio Vaticano II (1964).
MCH	= La Misiòn del Claretiano hoy, XIX Capitolo Generale C.M.F. (1979).
MD	= Mulieris dignitatem, Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II (1988).
MR	= Mutuae relationes (Criteri pastorali), Congregazione dei Vescovi e dei Religiosi (1978).
P	= Documento di Puebla (1979).
PE	= Dichiarazione sul Patrimonio spirituale de la congregaciòn, XVII Capitolo Generale C.M.F. (1967).
RM	= Redemptoris Mater, Enciclica di Giovanni Paolo II (1987).
RMi	= Redemptoris missio, Enciclica di Giovanni Paolo II (1990).
SRS	= Sollicitudo rei socialis, Enciclica di Giovanni Paolo II (1988).

INTRODUZIONE

Il XXI Capitolo Generale della nostra Congregazione, coerentemente con gli obiettivi indicati dalle Costituzioni (cf. n. 155), ha voluto proseguire la riflessione che per oltre un anno si è andata facendo nelle comunità locali, province e conferenze sul nostro servizio missionario della Parola nella Nuova Evangelizzazione.

Noi Clarettiani, essendo stati carismaticamente chiamati ad annunciare la Buona Novella, ci siamo sentiti particolarmente interpellati dall'urgenza di una Nuova Evangelizzazione, individuata da Giovanni Paolo II e tradotta in impegno per la Chiesa di Gesù. In fedeltà dinamica allo Spirito, e contando sull'esperienza di rinnovamento post-conciliare, abbiamo confrontato la nostra vita e missione con le esigenze di questa chiamata per le circostanze del nostro tempo.

Il Capitolo restituisce alla Congregazione, con gesto fraterno, il suo discernimento e le sue proposte. Con le motivazioni e le concrete linee di azione vuole suscitare in tutti i Clarettiani una nuova vitalità missionaria. Fonte di questa vitalità è, come per il nostro Fondatore, la Parola accolta nel cuore, testimoniata con la propria esistenza e trasmessa a tutti gli uomini, soprattutto ai poveri e agli umili, attraverso le molteplici chiavi del linguaggio umano. E' Gesù stesso la Parola viva e vivificante.

Allo stesso tempo, per mezzo di questa Dichiarazione, il Capitolo fa giungere a tutti i Clarettiani un messaggio di comunione nella diversità delle aree e delle situazioni da evangelizzare, nonché uno stimolo per la ricerca di una maggiore fedeltà al servizio del Vangelo.

I CLARETTIANI DI FRONTE ALLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Discernimento per il nostro tempo

Interpellati dalla realtà

Le sfide sociali, ecclesiali e congregazionali individuate a partire dall'ultimo Capitolo Generale conservano pressante attualità. Attraverso di esse lo Spirito ora ci parla e ci interPELLA. Come Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria siamo nuovamente chiamati ad una conversione personale, comunitaria e istituzionale e ad una maggiore fedeltà alla nostra vocazione missionaria.

1. Il mondo di oggi offre nuove speranze e presenta nuove sfide alla nostra missione evangelizzatrice.

1.1. Sebbene non siano ancora delineati chiaramente gli aspetti che configurano il mondo attuale, possiamo indicarne alcuni che ci interpellano particolarmente in quanto Servitori della Parola:

- La coscienza, sempre più sentita, che ha la persona umana della propria dignità e dei suoi diritti inviolabili: la sua libertà e la sua responsabilità nel mondo.
- La crescente convinzione dei popoli e delle minoranze etniche in tutti i continenti di essere soggetti della propria storia e del proprio destino.
- La nuova coscienza del significato e della difesa della vita.
- La nuova mappa politica e sociale dell'Europa, dopo i cambiamenti nell'Est, che non riguarda solo questo continente ma anche, in qualche modo, tutte le altre parti del mondo.
- La mutua relazione e interdipendenza delle nazioni, giacché non vi è nazione che possa bastare a sé stessa.
- La fame, da molti sentita, di valori autentici e di una profonda spiritualità.
- La lotta per la libertà e la democrazia.
- Una crescente sensibilità verso il pluralismo culturale e religioso.
- La preoccupazione, sempre più estesa, per l'ecologia del pianeta.

1.2. Insieme a questi fatti, che aprono nuovi orizzonti di speranza, se ne devono segnalare altri veramente gravi e preoccupanti:

- La cultura di morte.
- La povertà e l'emarginazione in cui vivono i due terzi dell'umanità.
- La situazione di ingiustizia e di oppressione, di violazione sistematica dei diritti umani sofferta da gran parte della stessa umanità.
- Il grande abisso che si apre, ogni giorno di più, tra il Nord e il Sud.
- Lo sfruttamento di molti popoli da parte delle nazioni più industrializzate, insieme alla corruzione e alla dissipazione dei governi di questi stessi popoli sfruttati.
- L'individualismo, che crea tra le persone e i popoli un'ampia e profonda mancanza di solidarietà.
- La progressiva scristianizzazione di molti settori del mondo, fino a poco tempo fa tradizionalmente cristiani.
- La crescente divisione tra fede e vita, tra cultura e fede.
- La mancanza di fede o la superstizione; l'invasione delle sette e del sincretismo;
- Il consumismo e la subordinazione della vita ai valori materiali.
- La perdita del senso di gratuità e il conseguente spirito mercantile che molte volte guida i rapporti umani, comprese le stesse espressioni religiose.
- I profondi cambiamenti che riguardano la stabilità della famiglia.

- La ripetitività e addirittura il sequestro del linguaggio, che rende sempre più difficile la vera comunicazione tra gli uomini.
- La sistematica manipolazione dei mass media da parte dei poteri più influenti.

Ritroviamo la comune radice a questi fatti e a queste situazioni negative negli atteggiamenti e nei sistemi egoistici di convivenza e di organizzazione della società, che spingono molti ad opporsi decisamente all'annuncio e all'instaurazione del Regno, "per ambizione di potere, per affanno di ricchezze o per ansia di piaceri" (cf. CC 46), e li spingono inoltre ad adoperarsi per costruire la storia prescindendo dalla Parola di Dio.

Anche nel campo religioso l'uomo si considera spesso come "criterio" della Parola di Dio, invece di lasciarsi educare e condurre da quella Parola.

2. La Chiesa presenta nuovi tratti. Il Concilio Vaticano II continua ad essere di estrema attualità, e il suo impulso è irrefrenabile. Lo Spirito sta suscitando dinamismi che agiscono, in modi molto diversi, in tutti gli ambiti della Chiesa: nuove comunità e movimenti cristiani, nuovi stili di vita e di spiritualità, teologie inculturate, forme nuove di presenza e di sostegno nei processi dei popoli, ecc. Particolare rilievo assumono i nuovi e numerosi martiri del Regno, che rappresentano un segno evidente di vitalità ecclesiale.

Il Magistero ecclesiale ha cercato di illuminare la nuova situazione del mondo, promulgando importanti documenti: sulla questione sociale (SRS e CA); sulla missione della Chiesa, dei laici e della donna (RMi, ChL, MD); sullo Spirito (D e V), e su Maria (RM). Ha avuto gesti particolarmente significativi, come l'Incontro di Assisi, e vigorose dichiarazioni (in difesa della vita e della dignità della persona umana, contro lo squilibrio dei popoli e contro la fame nel mondo, contro la proliferazione delle armi, contro la guerra e la violenza ecc.).

Allo stesso tempo, gli individualismi e le rivalità impediscono la piena maturazione e il consolidamento delle comunità cristiane. Non riusciamo a creare la comunione del Corpo di Cristo, né ad arrestare l'aumento della perdita di fede e l'impeto delle sette. Ogni giorno sperimentiamo che la tendenza della Chiesa a farsi cattolica e pluricentrica, incarnandosi nella realtà e nelle culture dei popoli, è frenata dall'ansia di uniformità e centralismo.

Vediamo anche come, non poche volte, ceda alla tentazione di ripiegare su se stessa e isolarsi dal mondo.

3. Noi *Clarettiani*, inseriti nel mondo e in viva sintonia con la Chiesa, ci chiediamo come viviamo questa realtà e come cogliamo in essa la chiamata dello Spirito, per trasformarla in buona notizia - nuova evangelizzazione - a partire dal nostro Servizio Missionario della Parola.

3.1. Lo Spirito ci ha concesso una nuova coscienza del nostro Patrimonio spirituale (1967: PE), un interpellante progetto di Missione (1979:MCH) e di abilitazione personale ad essa (1985: CPR), culminato in un nuovo testo costituzionale. Le Costituzioni rinnovate, già definitivamente approvate (1986), sono il nostro progetto evangelico di vita e di missione. Per questo sono fonte permanente di ispirazione e punto obbligato di riferimento per garantire e promuovere la fedeltà alla nostra identità carismatica nella Chiesa.

3.2. Nonostante ciò, dobbiamo riconoscere con umiltà che, in questo tempo di grazia, ci sono state da parte nostra resistenze, errori, dimenticanze e debolezze.

Dobbiamo affrontare con maggior lucidità, speranza e realismo le situazioni e i problemi che rivestono grande importanza per la nostra vita congregazionale, quali: le questioni riguardanti il sistema di governo (tensione tra necessità universali della Congregazione e priorità locali e regionali, revisione degli organismi maggiori, ecc.), la spiritualità missionaria (preghiera personale e

comunitaria, qualità dello stile di vita, ecc.), la vita comunitaria (relazioni interpersonali, ecc.), la missione (opzioni e soggetti preferenziali, revisione delle posizioni, maggiore collaborazione coi laici, inserzione, disponibilità, pericolo di attivismo, ecc.), l'identità del Missionario Fratello, la formazione e altri punti importanti.

3.3. Il fatto che due terzi dell'umanità non abbiano ancora sentito parlare di Gesù e del suo Messaggio è per noi, in quanto Missionari, una grande sfida. Per di più, solo una piccola percentuale di Clarettiani si dedica al ministero della *missio ad gentes*.

Mentre ringraziamo il Padre per gli immeritati doni che ci ha fatto, e affidiamo alla sua misericordia le nostre mancanze, ci vediamo stimolati da nuove sfide che devono risvegliare il nostro senso missionario, la creatività e la gioia di collaborare, in quest'ora del mondo e della Chiesa, che è anche la nostra ora come Comunità evangelizzatrice.

La “nuova evangelizzazione” come chiamata dello Spirito

4. La nuova realtà del mondo, della Chiesa e della Congregazione offre una novità che per noi si converte in domanda dello Spirito e ci spinge ad appoggiare, dal nostro carisma clarettiano di Servitori della Parola, la chiamata che il Papa Giovanni Paolo II fa a tutta la Chiesa, impegnandoci nella Nuova Evangelizzazione: nuova nel suo ardore, nei suoi metodi e nelle sue espressioni, capace di creare un nuovo orizzonte mondiale di solidarietà, ossia la “civiltà dell'amore”.

Sebbene, nelle distinte aree geografiche, questo progetto debba essere configurato in modo peculiare, esiste tra noi una fondamentale concordanza nel segnalare le caratteristiche principali che si riferiscono più strettamente al nostro carisma.

La Nuova Evangelizzazione:

4.1. Parte sempre dalla realtà, perché dalla continua dialettica tra Spirito e realtà nascono la novità e le linee-forza della nuova evangelizzazione.

4.2. Vuole instaurare un nuovo ciclo evangelizzatore, di vasta portata e di presenza viva nelle diverse culture.

4.3. Deve concentrarsi nell'annuncio dell'integro mistero di Cristo (cf CC 46), che con la sua Vita e la sua Parola proclamò il Vangelo del Regno a tutti, specialmente ai poveri, come liberazione integrale dell'uomo.

4.4. Ha come soggetto attivo e responsabile tutto il Popolo di Dio, uomini e donne, con i loro differenti carismi e ministeri.

4.5. Esige, per realizzarla, evangelizzatori totalmente centrati in Dio-Padre, spinti dalla carità di Cristo, guidati dal suo Spirito e appassionati dei loro fratelli.

4.6. Implica una forte chiamata alla conversione, nel contesto dei segni del nostro tempo.

4.7. Richiede di prestare più attenzione alla qualità che alla quantità; all'essenziale piuttosto che all'accidentale, favorire il dialogo instancabile; cercare sempre l'equilibrio tra individuo e gruppo, istituzione e carisma, uniformità e pluralismo, e il giusto mezzo tra rigidità autoritaria e permissività.

4.8. Promuove il rinnovamento della dimensione missionaria “ad gentes” del nostro carisma, educando al dialogo con le culture e le tradizioni religiose dei popoli, la maggior parte dei quali sono poveri.

5. Di fronte alle molte esigenze che il tempo attuale ci propone, crediamo - dopo un serio discernimento congregazionale e capitolare - che nei prossimi sei anni dobbiamo riattivare l’impegno a rinnovare il nostro Servizio Missionario della Parola nella linea del Capitolo Generale del 1967.

Le seguenti riflessioni e proposte serviranno da orientamento e guida.

II. ASCOLTATORI E SERVITORI DELLA PAROLA

Riflessioni e proposte

Discepoli di Gesù Cristo in comunità

6. Il nostro carisma nella Chiesa è un’esperienza dello Spirito (cf MR 11), che ci configura a Cristo-Evangelizzatore, allo stile di Claret. Per questo la “nostra vocazione speciale nel Popolo di Dio è il ministero della Parola, con cui annunciamo agli uomini l’integro Mistero di Cristo” (CC 46). Imitando Gesù, il Profeta per eccellenza, che il nostro Fondatore seguì tanto radicalmente, dobbiamo convertirci in segno ed espressione della Parola di Dio.

La nostra attività apostolica deve nascere sempre da una reale configurazione a Cristo-Evangelizzatore e da un’intima comunione ed amicizia con lui, vigilando a che non si converta in mero attivismo. Ricordiamoci che “si è missionari, prima di tutto, per ciò che si è, in quanto Chiesa che vive profondamente l’unità nell’amore, prima d’esserlo per ciò che si dice o si fa” (RMi 23).

7. Siamo comunità convocata dallo Spirito per l’annuncio missionario della Parola. Nel nostro carisma, la Parola di Dio alla comunità è tanto essenziale quanto la comunità alla Parola (cf CC 13). Senza il primato della Parola, la comunità clarettiana perde la sua ragione d’essere. Con comportamenti individualisti il nostro annuncio perde l’impronta comunitaria voluta da s. Antonio M. Claret.

Abitata dalla Parola, come il Cuore di Maria, la nostra comunità non vivrà divisa né installata (cf Lc 1,38-39), non resterà mai insensibile ai clamori di Dio negli uomini (cf Gv 2,3), né servirà alcun idolo (Lc 1,49-52). Sarà terra buona che darà molto frutto (cf Lc 8,15-21). Proclamata da una comunità di fratelli che vivono uniti con Gesù e in Gesù (cf Mc 3,14; Gv 17,23) la Parola del Regno sarà credibile e attraente.

7.1. Ci impegniamo a consolidare le basi umane della nostra con vivenza, ad integrare le nostre diversità e a superare l’individualismo nella nostra vita e nella nostra missione. Per questo, ci proponiamo di essere più fedeli al progetto comunitario (cf CPR 63-64).

8. Ognuno di noi realizza la vocazione del ministero della Parola dalla sua particolare condizione all’interno del Popolo di Dio: come ministro ordinato o come laico consacrato. Quest’ora della Nuova

Evangelizzazione è anche l'ora della piena integrazione dei fratelli nella vita missionaria, secondo la loro condizione laicale.

8.1. Ogni missionario clarettiano deve dare la preminenza, nella sua vita e attività, al servizio della Parola e collocarsi là dove questa missione lo chiami con maggiore necessità.

8.2. Nei prossimi anni il Governo Generale, i Capitoli e i Governi Provinciali devono stabilire, in tutta la loro ampiezza e profondità, la pastorale vocazionale dei Fratelli, la loro formazione iniziale e permanente e la loro piena integrazione nella missione clarettiana.

9. Lo Spirito ci ha riuniti per condividere la vita e la missione di Gesù, collaborare al ministero della Parola e “poter fare con altri”, in comunità e nella Chiesa, ciò che non possiamo nè dobbiamo fare da soli (cf EC, I, 305). Collaboriamo coi nostri Pastori, in particolare per ciò che riguarda l'annuncio del Vangelo (cf CD 12-14), secondo il nostro carisma (cf CC 6,50).

Condividiamo la missione con la Famiglia Clarettiana e collaboriamo con coloro che, da altri carismi, servono la causa del Regno: specialmente con i laici evangelizzatori, secolari e consacrati, uomini e donne, secondo lo spirito del nostro Fondatore. In questo momento, e data la situazione ecclesiale, ci sentiamo chiamati a:

9.1. Impegnarci nel consolidamento di una Chiesa di comunione e partecipazione, di dialogo e servizio, di solidarietà, giustizia e fraternità che con duca ad accogliere la Parola (cf Gv 17,21).

9.2. Collaborare con le Chiese particolari, per promuovere e consolidare la Nuova Evangelizzazione, secondo il nostro carisma missionario.

9.3. Promuovere una più stretta collaborazione con gli altri membri della Famiglia Clarettiana e dare un più deciso appoggio nell'assistere e nel formare i Secolari Clarettiani.

L'annuncio del Vangelo del Regno

10. Il nostro ministero della Parola mira all'annuncio dell'intero Mistero di Cristo (cf CC 46) perché il Regno del Padre cresca nel mondo (cf Gv 3,16). In questo modo, la centralità del Regno nel messaggio di Gesù si converte per noi in criterio fondamentale di discernimento per la nostra vita e missione.

Sebbene siano poche le nostre forze, quando la Parola si impossessa di noi e l'accogliamo docilmente, essa opera efficacemente in chi l'ascolta e la mette in pratica (cf Mt 7,24; Lc 11,28). Per questo, in atteggiamento di discernimento e di conversione, ci proponiamo:

10.1. Illuminare e promuovere le iniziative che aprono il cammino al Regno di Dio per la proclamazione della fede, l'esperienza del Vangelo, la difesa della vita, la giustizia, la solidarietà e la pace, collaborando così nell'instaurare un ordine internazionale più giusto (cf SRS 38).

10.2. Servire la Parola optando per il sostegno preferenziale di chi vive in situazioni di miseria o di oppressione e di coloro che non credono o hanno perduto il senso della vita (cf CPR 80-81).

10.3. Coltivare ed appoggiare la dimensione “ad gentes” del nostro carisma, cercando i semi del Verbo e del Regno nel dialogo con le altre religioni e le diverse culture (cf EN 53; MCH 167).

11. Attraverso la Parola, Gesù Cristo ci chiama alla conversione, alla fede (cf Mc 1,14-15; At 2,37) e alla comunione con Lui nella sua vita e nella sua missione; attraverso la Parola Gesù costituisce la comunità dei discepoli (cf Mc 3,13-14; At 2,47). Il nostro servizio missionario della Parola raggiunge il suo obiettivo quando suscita o consolida quelle comunità di fede in cui si celebra l'Eucaristia e in cui ogni credente si sente persona, vive con solidarietà e agisce come evangelizzatore (cf CC 47).

11.1. Potenziamo, nel processo di iniziazione cristiana, l'accoglienza, l'annuncio e l'esperienza della Parola di Dio.

11.2. Suscitiamo e sosteniamo piccole comunità, CEB e altre possibili forme di aggregazione in cui la Parola faccia crescere la fraternità, la dimensione missionaria universale, la condivisione e lo spirito di servizio.

11.3. Diamo risalto, in ogni celebrazione, alla forza della Parola; curiamo in modo particolare l'omelia, tenendo in grande conto la realtà concreta delle persone a cui ci dirigiamo.

12. Il nostro ministero della Parola non si esaurisce nel primo annuncio del Vangelo. Si esprime anche nell'assistenza spirituale di persone e gruppi che il nostro ministero itinerante ci fa incontrare. Altre volte si traduce in servizi di appoggio alla missione. Un autentico missionario claretiano è sempre servitore della Parola perché, anche quando non può parlare o agire, tutta la sua vita è parola vivente.

12.1. Rendiamoci disponibili e prepariamoci adeguatamente al ministero dell'accompagnamento spirituale e del sacramento della riconciliazione.

12.2. Continuiamo a riconoscere e a valorizzare quei missionari che per et4 salute o altro motivo, collaborano al servizio della Parola, pregando e soffrendo, e continuiamo a condividere con loro i nostri progetti (cf CC 13).

La nostra spiritualità di ascoltatori e servitori della Parola

13. Accogliere la Parola che ci fa discepoli (cf Lc 8,21), annunciarla ed essere testimoni di essa è il nucleo della nostra spiritualità, vale a dire, del nostro modo di seguire Gesù, Profeta potente in opere e in parole (Lc 24,19), con la forza dello Spirito. Lo Spirito del Padre e del Figlio - Spirito anche di nostra Madre (cf Aut 687) - è il perno che integra tutte le dimensioni della nostra vita e missione.

Tale vocazione, che è grazia e impegno, crea il nostro stile personale e comunitario nella Chiesa. Purtroppo, in questo stile di vita si sono introdotti modi di pensare ed agire che non corrispondono al radicalismo evangelico che professiamo. Di qui l'atonia della nostra vita missionaria, la mancanza di audacia nella revisione delle posizioni e la scarsa capacità di mettere in discussione la nostra testimonianza.

13.1. Lasciamoci interrogare dalla Parola di Dio e sforziamoci di rispondere ad essa, superando la mediocrità nel nostro stile di vita, spesso carente di radicalismo evangelico.

13.2. Facciamo delle Costituzioni l'asse centrale del nuovo impulso rinnovatore. E integriamo nel nostro carisma le ricchezze spirituali e i valori culturali dei diversi paesi in cui viviamo.

13.3. Per la crescita della nostra vita missionaria, serviamoci assiduamente dell'aiuto o dell'accompagnamento spirituale, del progetto personale e del discernimento personale e comunitario.

14. La lettura quotidiana e “vocazionale” della Bibbia, come praticata dal nostro Fondatore, l'accoglienza nel nostro oggi della Parola, devono essere tratti di famiglia, che ci permettano di dar continuamente ragione d'essere ascoltatori-servitori della Parola.

14.1. Pratichiamo giornalmente l'ascolto della Parola di Dio nella lettura della Bibbia, secondo lo stile del nostro Padre Fondatore, e facciamo dello studio biblico una delle nostre preoccupazioni centrali.

15. Gesù, unto dallo Spirito, accoglieva la volontà del Padre, vivendo in comunione con lui e condividendo il dolore del popolo. Noi contempliamo il Maestro ed ascoltiamo la sua Parola per annunciare il Regno, aprendo a lui la nostra interiorità profonda - il nostro cuore - e condividendo le angosce e le speranze dei nostri fratelli.

Nella profondità del Cuore di Maria scopriamo e impariamo il cammino dell'ascolto. Maria ha accolto nel suo Cuore la Parola (cf Lc 2,19. 51) fatta storia nel clamore dei poveri (cf Lc 1,48-53). Claret ci presenta il Cuore di Maria come la fornace ardente nella quale veniamo plasmati per essere araldi della Parola.

15.1. Condividiamo fraternamente l'ascolto, l'esperienza, la celebrazione e l'annuncio della Parola, soprattutto nell'Eucarestia (cf CC 34-35).

15.2. Educiamo la nostra capacità di silenzio interiore. Alla luce della Parola e della realtà che ci interpella, sviluppiamo un atteggiamento di preghiera che ci faccia “contemplativi nella missione” (CPR 56).

15.3 Sull'esempio del nostro Padre Fondatore e di tanti nostri fratelli, lasciamoci plasmare da Maria nella fornace del suo Cuore; e, nell'esercizio del nostro ministero, sappiamo essere strumenti del suo amore, al fine di prolungare gli effetti della sua Maternità spirituale sugli uomini (cf Aut 270; DC 17; PE 19; LG 65).

16. L'unzione dello Spirito ci abilita e ci rende ministri idonei ad annunciare la Parola. Il dono dell'unzione esige da noi un impegno costante, che si realizza quando l'esperienza del Signore e l'incontro con gli altri, soprattutto con i più poveri e sofferenti, trasforma la nostra vita (Lc 4, 16-30. Aut 118, 687).

Evangelizziamo quando ci apriamo agli altri offrendo loro il meglio di noi stessi e quando condividiamo la nostra speranza. Anche gli altri possono trasmetterci, in modo insospettato, il Vangelo di Dio se sappiamo accoglierli, ascoltare le loro parole e lasciarci arricchire dalle loro esperienze.

16.1. Ascoltiamo la Parola di Dio nella preghiera personale, negli avvenimenti della storia; nelle culture e nella vita dei popoli, nei loro silenzi e nei loro clamori.

16.2. Condividiamo la Parola di Dio con i secolari, siamo di stimolo gli uni per gli altri nel vivere insieme la responsabilità della missione evangelizzatrice.

16.3. Impariamo a interpretare la realtà nella quale vivono i destinatari della nostra parola; esprimendoci nel loro linguaggio e nel loro mondo simbolico.

16.4. Identifichiamoci con i poveri, senza i quali è difficile comprendere ed annunciare la Parola di Gesù.

17. Sperimentiamo con frequenza le difficoltà del nostro ministero. Il trasmettere un messaggio di annuncio e denuncia in situazioni conflittuali di mancanza di fede, di ingiustizia, di alienazione o morte, è sempre pericoloso e rischioso. Gesù è stato il “martire della Parola” e proprio per questo nessuno è riuscito a far tacere la sua Parola. La storia della Congregazione, a partire dal nostro stesso Padre Fondatore, è ricca di martiri.

Se amiamo appassionatamente Dio, Maria e i nostri fratelli, sentiremo in noi una forza che ci farà vincere timidezze, paure, complessi e la stessa tentazione di tacere quando invece occorre parlare. Così si esprime anche il nostro Fondatore nel definire il Figlio del Cuore Immacolato di Maria (cf Aut 494; CC 9). Il testo costituzionale ci traccia la strada per questa configurazione a Gesù Cristo (cf CC 41-44).

17.1. Nei momenti difficili dell’annuncio della Parola, ricorriamo al discernimento comunitario. L’unione nell’ascolto della Parola diverrà anche condivisione e solidarietà dinanzi alla croce.

Strutture e mezzi per un rinnovato ministero della Parola

18. “Il servizio missionario della Parola, per il quale siamo nella Chiesa un Istituto apostolico, deve ispirare ed orientare sempre ogni membro dell’Istituto e ognuna delle nostre opere apostoliche” (Dir 104). In tutte le istituzioni è necessario accentuare i valori evangelici più peculiari del nostro carisma. La Nuova Evangelizzazione ha bisogno di istituzioni che siano realmente “segno”. Ciò richiede:

18.1. Continuare con più decisione ed impegno il processo di revisione delle posizioni, in conformità alle opzioni preferenziali indicate nella MCH (cf MCH 161-1 79).

18.2. Costituire comunità più agili e meno installate per favorire una maggiore disponibilità al Servizio della Parola (cf MCH 164).

18.3. Discernere quando dobbiamo trasferire determinate opere apostoliche ad altri operatori pastorali: o perché già concluso un ciclo evangelizzatore (cf MCH 162), o perché non è stato possibile realizzare adeguatamente la missione clarettiana.

19. Comuniciamo il messaggio evangelico attraverso tutti i mezzi possibili (cf CC 6,43). Dobbiamo però continuare a ricercare i mezzi e i modi -o gli stili- di missione che abbiano maggior efficacia, che raggiungano più persone, più popolazioni e che abbiano un più vasto raggio d’azione, in modo particolare nell’ambito dei mezzi di comunicazione.

19.1. Come a servizi privilegiati della Parola, daremo maggior impulso alla predicazione missionaria itinerante, al ministero della parola scritta, nelle sue diverse forme, alla sua espressione artistica (la parola cantata, tradotta in immagine, danzata, ecc.), vigilando a che rispondano sempre alle caratteristiche fondamentali del nostro carisma e dei segni dei tempi.

19.2. Tra i mezzi e le forme di missione, privilegeremo quelli che moltiplicano il servizio della Parola e che si realizzano in équipes di evangelizzatori. Tra questi, daremo impulso alle missioni popolari rinnovate, alla formazione di laici evangelizzatori, all'educazione alla fede e alla dimensione missionaria nelle nostre parrocchie e centri educativi, agli esercizi spirituali, al dialogo ecumenico, ecc., sempre attenti alle urgenze del nostro tempo.

20. In questi anni, noi clarettiani ci siamo sentiti sollecitati dal panorama delle maggioranze povere ed oppresse, che vivono in condizioni disumane. Questa situazione ci spinge a rinnovare con maggior forza la scelta congregazionale per i poveri (cf CC 39,46). Non possiamo certo portare "soluzioni" ai grandi problemi della povertà, però possiamo appoggiare i "segni indicatori" di un nuovo stile di vita che tenda all'utopia del Regno. In queste situazioni, la Parola profetica non potrà rimanere neutrale, poiché riveste una ineludibile dimensione politica; e, quando è autentica - non starà mai al servizio dell'idolo del potere. L'inserzione tra le maggioranze povere è un posto privilegiato che ci permette di interpretare ed annunciare la Parola nelle sue chiavi più interpellanti.

20.1. Dobbiamo sentirci particolarmente interpellati dal grave fenomeno dell'emigrazione e cercare di costituire comunità clarettiane di inserzione in questi settori emarginati.

20.2. Dobbiamo promuovere un'autentica esperienza di inserzione tra le masse povere per essere segni del Regno.

Processi formativi di iniziazione e abilitazione al ministero della Parola

21. La formazione dei giovani missionari, sia studenti che fratelli, si realizza come un vero processo di iniziazione alla missione. Uno dei suoi aspetti più centrali è l'iniziazione al ministero della Parola, inteso come un vero modo di essere, agire e significare. In sintonia con ciò che abbiamo detto nelle precedenti riflessioni la formazione iniziale tenderà a:

21.1. Condurre i formandi ad una reale configurazione a Cristo Evangelizzatore, adottando il suo comportamento, apprendendo a vivere in intima comunione ed amicizia con Lui accogliendo Maria come Madre e Formatrice, secondo lo stile del nostro Padre Fondatore.

21.2. Dare rilievo, all'interno di una seria formazione accademica, alla conoscenza sapienziale ed esegetica della Bibbia, e far sì che la Parola, mediante la "lectio divina" e altre forme di lettura, sia uno dei fondamenti di tutto il processo formativo.

21.3. Promuovere nei giovani missionari lo sviluppo della loro capacità al silenzio, all'ascolto, al dialogo, al discernimento e all'analisi delle diverse società, culture e religioni.

21.4. Preparare i formandi alla comunitarietà che il nostro ministero della Parola implica, affinché apprendano a vivere e a lavorare in comunità e in équipes. Sviluppare nei giovani l'apertura alla missione universale, fomentando atteggiamenti di disponibilità e itineranza e coltivando lo studio delle lingue.

21.5. Accompagnare i giovani nel loro processo di inserimento missionario, affinché sappiano leggere la realtà come parola di Dio e imparino ad ascoltarla con atteggiamento evangelico.

21.6. Esercitare i nostri formandi nelle tecniche della comunicazione e del linguaggio, affinché possano esercitare il ministero con successo e in modo attraente.

21.7. Sviluppare e verificare, nell'esperienza dei diversi organismi, "l'Itinerario formativo Clarettiano", elaborato negli incontri dei formatori in questi ultimi anni.

22. Per essere ministri idonei della Parola, abbiamo bisogno di trovarci in un processo permanente di formazione. E' proprio del discepolo essere sempre in ascolto, aperto alle sorprese della Parola e dello Spirito. Ci sono momenti nei quali la nostra debolezza o il nostro peccato bloccano, in noi e nelle nostre comunità, i dinamismi dell'ascolto, dell'incontro vitale con la Parola e lo Spirito; ci sono situazioni critiche che ci svuotano interiormente e alle quali dobbiamo dare una risposta, se vogliamo essere fedeli alla nostra vocazione nel Popolo di Dio; momenti e situazioni nelle quali abbiamo bisogno di aprirci alla conversione e accogliere un nuovo processo di "reiniziazione clarettiana".

22.1. Il governo generale e i governi provinciali promuovano, durante il prossimo sessennio, delle iniziative di formazione permanente, affinché tutti i clarettiani siano debitamente preparati al ministero della Parola, rispondendo alle sfide del momento attuale.

22.2. Con opportune iniziative di formazione siano seguiti in modo speciale i giovani presbiteri nei primi cinque anni del loro ministero e i fratelli nei cinque anni successivi alla professione perpetua.

III. SERVITORI DELLA PAROLA NEI CINQUE CONTINENTI

Sfide e linee d'azione

23. Il servizio missionario di annunciare la Parola a tutti gli uomini (cf CC 4) ha reso presente la Congregazione nei cinque continenti. Attraverso i nostri fratelli giunge fino a noi la Grazia che Dio diffonde sul mondo e la “disgrazia” che Lo rattrista. Presenti nelle diverse aree di un mondo diviso, vogliamo riunirlo come Popolo dell’unico Padre, comunità di fratelli. Facciamo nostre le sfide di in ogni area geografica della Congregazione e sosteniamo le linee d’azione.

Servitori della Parola in Africa

24. L’Africa cerca oggi il suo progresso, reclamando il riconoscimento e il pieno sviluppo dei diritti umani che la colonizzazione soffocò e che oggi spesso sono conculcati dall’assolutismo dei suoi governanti. In questo continente sono davvero pochi quelli che hanno avuto accesso alla formazione e ad una maggiore cultura personale. Coloro che giungono ad una formazione di tipo universitario portano con sé il materialismo e la mancanza di fede propri delle nazioni industrializzate, e vivono un sincretismo culturale che usano a seconda delle proprie convenienze. L’Africa nel suo complesso sperimenta un ritardo considerevole nel campo dello sviluppo. D’altra parte, non sono state ancora impiegate molte possibilità della donna, dato che continua ad essere latente nelle generazioni adulte la mentalità tradizionale che assegna alla donna esclusivamente il ruolo di “madre feconda per il clan”.

Il senso spirituale della vita ha creato nell’africano un substrato di credenze ed esperienze religiose, che oggi valutiamo positivamente come “semi del Verbo”. Questo substrato però, non fu sufficientemente valutato nella Prima Evangelizzazione ed oggi riemerge conflittualmente e chiede di essere riconosciuto.

Fin dall’incarnazione il Signore ha voluto visitarci con amore gratuito. La Chiesa si sente spinta a riceverlo con ospitalità africana “in ispirito e in verità” (Gv 4,23), superando i timori e i sortilegi della religione ancestrale, lasciando da parte il superficiale e facile sincretismo e resistendo ai richiami di ideologie materialiste del mondo industriale. L’annuncio del Vangelo in Africa è stato possibile, in gran parte, grazie ad un’abnegata dedizione dei laici, in special modo dei catechisti. Questi sono ancora oggi gli animatori di molte comunità cristiane. Ma la loro formazione necessita di un aggiornamento conforme al rinnovamento del Vaticano II.

25. Sebbene noi Clarettiani siamo relativamente pochi in Africa, dove molte sono le urgenze, attualmente ci troviamo in otto Paesi, in alcuni dei quali la Congregazione cresce rapidamente. Le vocazioni che il Signore ci invia richiedono una adeguata formazione. E’ necessario, pertanto, armonizzare la vita clarettiana con alcuni tratti dell’identità culturale africana. Essendo numericamente pochi rispetto al lavoro incombente, risulta difficile equilibrare la vita comunitaria e l’attività apostolica.

In vista di tutto ciò:

25.1. Nel servizio missionario della Parola, attraverso la nostra predicazione, ci impegniamo a difendere i diritti umani, a promuovere la solidarietà di fronte al tribalismo e a sensibilizzare la società sulla dignità della donna.

25.2. Potenzieremo il senso dell’evangelizzazione all’interno dei progetti di promozione che già abbiamo, e ne elaboreremo altri che mirino in modo speciale alla formazione dei giovani.

25.3. Proporranno la meditazione della Parola affinché sia accolta in profondità e aiuti a riformulare le esperienze, i sentimenti e le aspirazioni dei destinatari.

25.4. Presenteranno l'integro messaggio di Gesù Cristo, con riferimento alle culture africane, affinché purifichino e armonizzino i loro valori alla luce del Vangelo.

25.5. Per armonizzare meglio la nostra vita comunitaria con la nostra attività apostolica daremo più importanza alla pianificazione, specialmente per mezzo del progetto comunitario e di quello personale.

25.6. Provvederemo a consolidare e migliorare i due progetti di formazione iniziale dell'Africa Centrale e della Nigeria preparando in particolare dei formatori autoctoni.

25.7. Cureremo in modo speciale la preparazione e l'aggiornamento di catechisti e di secolari, organizzando per loro dei corsi di rinnovamento.

Servitori della Parola in America Latina

26. In questo momento storico in cui l'America Latina "celebra" il mistero della morte e resurrezione dei 500 anni dall'inizio della conquista e dell'evangelizzazione del continente, noi Clarettiani siamo tornati a guardare, con occhi ardenti di spirito missionario, la realtà che il mondo, la Chiesa e la Congregazione ci presentano in America Latina.

Rispetto al mondo, ci sentiamo interpellati dalla povertà della maggior parte della popolazione e dal disprezzo per i diritti umani, compreso il diritto alla vita. In modo particolare, ci feriscono la dipendenza umiliante dai paesi più industrializzati e l'evoluzione di alcune alternative sociali verso la violenza anarchica. In mezzo a questo cupo panorama risplendono, come segni di speranza, la coscienza critica dei poveri e il loro impegno a convertirsi in soggetto storico attraverso le organizzazioni popolari e la cultura della solidarietà, che emerge tra gli abitanti dei luoghi periferici delle grandi città.

La Chiesa latino-americana, seguendo le Conferenze di Medellin e Puebla, prosegue il suo sforzo di dare una risposta evangelica alle sfide che provengono da questa realtà. Nello stesso tempo, si osserva in essa una tendenza crescente all'involutione e una certa sfiducia verso alcuni modi di tradurre in realtà "l'opzione preferenziale per i poveri, in vista della loro liberazione (P 734)". La proliferazione delle sette si è convertita per la Chiesa in denuncia e sfida. Segni di speranza nel panorama ecclesiale non mancano: il fatto che grandi masse vibrino ancora di religiosità popolare, il crescente protagonismo del laicato, lo sviluppo delle CEB, che stanno trasformando in realtà un modello di Chiesa caratterizzato dalla comunione, dalla partecipazione e dalla corresponsabilità, l'aumento delle comunità di inserzione, la nascita di una spiritualità più incarnata e liberatrice, nutrita della lettura popolare della Parola di Dio.

27. Presenti in quasi tutti i paesi di America Latina noi Clarettiani, abbiamo sofferto un forte calo vocazionale, che qualche organismo va già risalendo. Pur da prospettive abbastanza diverse un buon numero di noi ha fatto dell'opzione preferenziale per i poveri l'asse centrale della propria vita missionaria.

Significativo il nostro impegno negli ambienti popolari, nelle Chiese in formazione (seguiamo 20 zone di missione); rilevante, sebbene ancora numericamente piccola, la nostra presenza tra gli indigeni e gli afroamericani. In questa realtà e in questa Chiesa ci interroghiamo su come dare risposta, dal nostro carisma missionario, al clamore e agli sforzi di liberazione dei più poveri. In consonanza con gli accordi della XXII Assemblea CICLA (1991) ci proponiamo le seguenti linee:

27.1. Proclamare fedelmente il messaggio liberatore di Gesù dando priorità all'annuncio esplicito della Parola, in coerenza di vita e di povertà solidale.

27.2. Promuovere un modello di Chiesa-comunione attraverso le CEBs, la promozione del laicato e il riconoscimento del ruolo attivo della donna nella Chiesa.

27.3. Proseguire nel situare, con seri processi di inserzione e inculturazione, le nostre posizioni fra i poveri e fra le etnie emarginate.

27.4. Valorizzare criticamente la religiosità popolare e la religione delle nostre popolazioni sapendo cogliere il loro potenziale evangelizzatore.

27.5. Formare all'inserzione e dare più importanza, nel processo formativo, alla conoscenza e alla prassi della dottrina sociale della Chiesa.

27.6. Impegnarsi in iniziative a difesa della vita e dei diritti umani, come pure in favore della giustizia e della pace, vincendo ogni complice neutralità.

27.7. Accompagnare i processi di liberazione delle nostre popolazioni attraverso le loro proprie organizzazioni. Fomentare l'educazione alla democrazia e alla partecipazione politica.

Servitori della Parola in Asia ed in Oceania

28. La realtà in Asia ci si presenta oggi con speranze e problemi che sfidano il nostro servizio missionario della Parola. Tra i segni di speranza, si notano: una crescente presa di coscienza dei valori insiti nelle diverse culture e religioni, una nuova attitudine al dialogo di vita, i movimenti non violenti per la democrazia, i diritti umani, la liberazione della donna, l'ecologia, l'emergere di popoli emarginati, la vitalità e le aspirazioni della gioventù per una più giusta società. Senza dubbio in questa realtà in movimento persistono ancora disuguaglianze, vaste povertà, disumanizzazione, ingiustizia, oppressione, distruzione dell'ambiente, perdita crescente di valori religiosi e culturali tradizionali, violenti movimenti separatisti e polarizzazioni fondamentaliste. La maggior parte della popolazione mondiale vive in questo continente. La Chiesa in Asia conta un numero di cristiani intorno al 2% della popolazione ed è passata, attraverso un processo di costante discernimento della sua missione, ad una linea di dialogo di fede e di vita con le culture, con le religioni, con i poveri. Tale processo di realizzazione è stato molto lento.

29. Presenti in 7 nazioni (Filippine, Giappone, India, Corea, Australia, Sri-Lanka e Indonesia) stiamo sperimentando una crescita nella maggior parte di questi paesi. L'abbondanza delle vocazioni, la possibilità di espansione missionaria all'interno di queste nazioni e in altre nuove aree, fanno ben sperare per il futuro. Da parte nostra ci sforziamo di rispondere alle grandi sfide sopra accennate sottolineando:

29.1. Il rinnovamento e la chiarificazione del nostro intendere la missione, le motivazioni, le espressioni, i metodi.

29.2. Il nostro impegno nell'esplorare nuove aree e nuovi modi della nostra missione ad gentes, in dialogo di fede e di vita con le religioni, con le culture e con i poveri.

29.3. La promozione del laicato nella Chiesa, in special modo i giovani e la donna.

29.4. L'approfondimento della nostra spiritualità missionaria centrata sulla Parola e l'esperienza di Dio, in un costante processo di interiorizzazione, inculturazione ed inserzione.

29.5. Il sostegno a movimenti significativi che lavorano per la costruzione di una società più solidale.

29.6. La promozione vocazionale e l'impegno a che i nostri seminaristi assimilino gradatamente il patrimonio della Congregazione; aiutandoli a saper riconoscere i segni dei tempi nella società, nelle culture, nelle religioni e guidandoli durante la formazione alla condivisione di fede nel dialogo e nel discernimento comunitario.

29.7. La promozione dei mass media e di altre forme popolari di comunicazione.

Servitori della Parola in Europa

30. L'Europa, ricca di popoli e di culture, è andata conquistando, passo dopo passo, le sue libertà e cammina alla ricerca di una identità comunitaria. Questo dinamismo spinge e dà vigore agli sforzi verso l'unità economica, politica, culturale e sociale nel rispetto di tutti i popoli. I mutamenti all'Est, il recupero della libertà e della democrazia, il risorgere di vecchie popolazioni con forte sentimento nazionale, ecc., ci propongono una nuova sfida storica alla quale dobbiamo rispondere. Grandi migrazioni provenienti dal Terzo Mondo giungono in questo continente alla ricerca di casa e di lavoro. L'individualismo egoista, non solidale e perfino a volte con segni di razzismo, può favorire sempre di più l'esclusione dei nuovi poveri. Nell'Europa dell'Est la Chiesa è vista come sostegno del popolo contro la dittatura e come difesa della libertà. In Occidente, unitamente al progresso della scienza, della tecnica e allo sviluppo della cultura e della libertà di pensiero, si è andato sempre più affermando un orientamento di vita estraneo alla fede (noncredenza o indifferenza religiosa). La Chiesa, cosciente del suo peccato e delle sue responsabilità, ma fiduciosa e fedele alla voce del Signore, vuole essere lucida in questo storico momento e si impegna per una Nuova Evangelizzazione.

31. I Clarettiani siamo presenti in dieci nazioni dell'Europa. Molti in Spagna, pochi nelle altre nazioni. Eccettuata la Polonia, che sta vivendo una grande crescita, la più parte delle altre nazione sta vivendo o si approssima a vivere un "duro inverno" vocazionale. Interpellati da questa situazione e dalla chiamata della Chiesa, conformemente al nostro carisma di servitori della Parola, ci proponiamo:

31.1. Caratterizzare la nostra evangelizzazione come dialogo Fede- Cultura.

Pertanto: stabiliremo ed esigeremo una più ampia e profonda formazione umanista e teologica, sia a livello iniziale che pienamente; sosterremo sempre di più l'educazione cristiana intesa come

“evangelizzazione della cultura” e presteremo attenzione, in modo particolare, al servizio della Parola attraverso i mezzi di comunicazione sociale.

31.2. Adoperarci a che le nostre comunità siano un luogo di incontro e di esperienza di Dio, sapendo essere solidali con chi cerca il volto del Signore.

Pertanto: favoriremo l'accoglienza e l'accompagnamento spirituale delle persone, condivideremo iniziative di incontri comunitari di preghiera con laici e con coloro che, lontani dalla Chiesa, cercano Dio; svilupperemo, dai nostri centri di apostolato, autentici, processi di iniziazione cristiana, che conducano ad una fede personalizzata e vissuta; accompagneremo inoltre le comunità laicali nel loro sforzo di approfondire e vivere più intensamente la loro spiritualità incarnata nel mondo: nel lavoro, nella professione, nella vita sociale ecc.

31.3. Saperci mettere in cammino per andare verso chi è lontano e scristianizzato.

Per questo: potenzieremo i gruppi itineranti sia per l'evangelizzazione popolare (missioni popolari rinnovate) sia per la formazione di laici qualificata.

31.4. Coltivare reale solidarietà con gli “esclusi” dal processo di sviluppo dell'Europa e con i paesi più poveri.

Per questo: rinnoveremo e favoriremo la pastorale dei migranti e creeremo comunità di inserzione, anche laicali, orientando i giovani cristiani a optare per una maggior presenza tra i poveri; educeremo ed evangelizzeremo dalla e per la giustizia e la pace, realizzando significativi impegni in questo campo; proseguiamo nel sostenere le zone di missione e consolideremo i procura per le missioni e il volontariato.

31.5. Potenziare la dimensione missionaria “ad Gentes” e rispondere alla nuova sfida dell'Est europeo.

Pertanto: il Governo Generale assuma la responsabilità di disegnare un progetto evangelizzatore dell'Est europeo.

31.6. Favorire una maggiore relazione e collaborazione fra la Conferenza clarettiana del Centro Europa (CEC) e la Conferenza Iberica.

Pertanto: condivideremo progetti di evangelizzazione (pastorale per i migranti per i lontani); celebriamo incontri di giovani e collaboreremo nella pastorale vocazionale; affronteremo uniti altre sfide che la nuova Europa andrà presentando.

31.7. Intensificare la specifica pastorale vocazionale clarettiana come un 'esigenza della nostra stessa missione evangelizzatrice.

Servitori della Parola in America del Nord (USA e Canada)

32. Queste nazioni appartengono al mondo sviluppato del benessere, della tecnologia, delle comunicazioni sociali, della scienza, del potere militare ed economico. All'interno di questo mondo vi sono grandi aree di poveri e masse di emigrati e rifugiati che cercano asilo a causa della guerra,

della povertà, della violenza. L'immenso potere di queste nazioni è stato a volte male impiegato, non solo con lo spreco egoista del consumismo, ma anche con lo sfruttamento di masse povere e col sostenere dispotici regimi di governo.

Sebbene in questi paesi sia molto comune il senso religioso, ci sono comunque tre sfide che si riferiscono alla stessa religione: 1) il gran numero di battezzati che non fa alcun riferimento alla Chiesa, perché non condivide le sue prese di posizioni ufficiali, o perché, pur credendo in Dio, rifiuta le esigenze della vita cristiana 2) Il grande numero di immigrati, molti dei quali cattolici, bisognosi di formazione religiosa. 3) La mancanza di credibilità della Chiesa Cattolica o la sua assenza nei problemi sociali che suscitano perplessità sul suo progetto di Nuova Evangelizzazione.

33. I clarettiani di queste Province sono presenti come missionari in diversi paesi poveri e sono seriamente impegnati con gli immigrati. Accusano ora però, invecchiamento del personale e scarsità di vocazioni, pur avendo fatto un grande sforzo nel promuoverle. Occorre registrare tuttavia una grande varietà di importanti ministeri condotti in collaborazione con i laici. Come clarettiani avvertiamo sempre più la necessità di una spiritualità centrata sul Vangelo: che tenda a coniugare vita e ministero, crescita personale e crescita comunitaria.

Guardando i prossimi sei anni riteniamo che:

33.1. Le nostre parrocchie e centri apostolici possono dedicarsi ancora più efficacemente all'evangelizzazione. Attraverso la pastorale familiare e giovanile, la formazione del laicato e il servizio a piccoli gruppi: le nostre comunità possono essere più vicine ai lontani, accogliere chi è scontento della Chiesa e realizzare veramente una piena partecipazione del laicato alla vita della Chiesa.

33.2. Dobbiamo accompagnare, con maggior disponibilità, gli immigrati accettando la loro identità culturale e religiosa e aprendo loro varchi di integrazione perché possano divenire membri attivi della comunità che li accoglie.

33.3. Dobbiamo promuovere la coscientizzazione della società sui problemi della famiglia, della violenza e della delinquenza nelle periferie, della droga, del razzismo, del sessismo servendoci dei mezzi di comunicazione sociale e collaborando con tutti gli altri operatori che in vari modi si impegnano per un mutamento della società.

33.4. E' notevole il lavoro missionario che svolgono i nostri fratelli clarettiani di queste Province nei Paesi poveri. La loro opera in qualche modo ha un effetto evangelizzatore verso la stesse Province che inviano missionari (mission revers). Si avverte sempre più l'interdipendenza del inondo: la politica e il modo di vivere delle nazioni ricche ha sempre più riflessi sulla vita della gente dei paesi poveri. Giungendo come missionari in questi paesi, dobbiamo sentirci condizionati dal loro mondo e dalla loro cultura. Per questo, è necessario aprirci al dialogo e conoscere cosa significhi l'Evangelo in quella determinata cultura nella quale esercitiamo il nostro ministero.

33.5. Quanto al ministero della Parola notiamo la necessità di far risaltare le implicanze che la Parola ha sia per la con versione personale che per la trasformazione della società. Questo è ancor più necessario dato l'impatto che questa società ha con il resto del mondo.

CONCLUSIONE

Nelle precedenti riflessioni e proposte sono state descritte le più importanti caratteristiche ed urgenze che il nostro servizio missionario della Parola comporta nell'attuale momento storico.

La condivisione delle esperienze e il dialogo capitolare ci hanno condotto a constatare la complessità dell'itinerario della Nuova Evangelizzazione. Ci hanno introdotto anche nel mondo della spiritualità e delle risposte apostoliche che i Clarettiani dobbiamo dare alle sfide di oggi e a quelle che possono sorgere in un immediato futuro. Tutto questo ci ha fatto comprendere la necessità di qualificare maggiormente il nostro ministero della Parola di Vita e di impegnarci nel conseguire un'ideale formazione, sia iniziale che permanente.

Vorremmo che, nella pluralità delle espressioni, tale comunione fosse sentita anche da tutta la comunità congregazionale. E' opera del Signore il costante ampliamento degli orizzonti missionari ai quali la Congregazione si sente spinta. Le differenze di sensibilità e di impegni operativi dei Clarettiani delle diverse zone sono una ricchezza di tutti oltre che reciproco stimolo e mutua interpellazione.

Alla Congregazione che sta sperimentando importanti mutamenti nel suo tessuto umano, tocca vivere un entusiasmante momento vocazionale: momento di pieno recupero, in una ricca ed universale comunione, dell'ispirazione che plasmò nel nostro Padre, S. Antonio M. Claret, un cuore posseduto dalla Parola rendendolo instancabile messaggero della Buona Notizia. Come Missionari Figli del Cuore Imm. di Maria, ci sentiamo spinti a realizzare una Evangelizzazione nuova nell'ardore, nei metodi e nelle espressioni.

UDIENZA DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II

Saluto del P. Generale a Giovanni Paolo II

Beatissimo Padre:

Allo scadere dei sei anni, in occasione del XXI Capitolo Generale, i Missionari Figli del Cuore Imm. di Maria veniamo 'da Voi per manifestare il nostro filiale rispetto, animati dallo stesso spirito di S. Antonio M. Claret, nostro Padre.

I sentimenti dei Capitolai sono eco di quanto vivono i loro fratelli Missionari sparsi nei diversi continenti. In questi anni abbiamo ampliato la nostra azione missionaria con nuove frontiere principalmente in Asia, Africa e nell'Est europeo. Ci siamo sentiti tutti interpellati dalla vostra convocatoria per una Nuova Evangelizzazione. La Congregazione intera è entrata, in questi ultimi anni, in un processo di riflessione e di discernimento su ciò che questo progetto di Nuova Evangelizzazione ci chiede. Sappiamo di essere chiamati, per dono carismatico, al servizio missionario della Parola, secondo la convinzione espressa dal nostro Fondatore nella sua Autobiografia: "Spiritus Domini super me, propter quod misit me, evangelizare pauperibus misit me, sanare contritos corde" (Aut.687).

Il nostro Capitolo Generale sta trattando di elaborare, in un'ampia riflessione comunitaria, le linee di animazione per favorire la crescita delle persone e delle comunità nella spiritualità missionaria e nella generosa opera di offrire il Pane della Parola a coloro che ne hanno più bisogno.

L'entusiasta adesione dei Clarettiani alla vostra convocatoria, attualizza, nel presente momento storico, la comunione con la sede di Pietro, che ha sempre ispirato la nostra Congregazione. Esprimiamo anche gratitudine per la vostra proposta evangelizzatrice che ha toccato le fibre più intime della nostra vocazione missionaria.

Pensando a tutti i nostri fratelli, alle loro gioie, alle loro sofferenze nella quotidiana fatica di annunciare il Vangelo, imploriamo, Beatissimo Padre, su di essi e sul Capitolo Generale la vostra benedizione apostolica, pegno della grazia dello Spirito che faccia fruttificare le aspirazioni e i propositi.

Discorso del Papa ai membri del XXI Capitolo Generale

Cari Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria:

1. Sono lieto di avere questo incontro con voi, membri del Capitolo Generale Ordinario del vostro Istituto Claretiano che, proprio attraverso questo mezzo e in continuità con i quattro precedenti celebrati dopo il Concilio Vaticano II, sta rinnovando e ringiovanendo le sue strutture, il suo carisma, i suoi impegni di corresponsabilità. Ne è un esempio evidente il dinamismo interno e l'ampia rappresentanza di tanti Paesi nei quali è presente.

Dirigo un saluto speciale al P. Gustavo Alonso che, dopo dodici anni, lascia la carica di Superiore Generale, e allo stesso tempo porgo le mie felicitazioni al suo successore, il P. Aquilino Bocos Merino, ringraziandolo per le amabili parole di ossequio che ha pronunciato in nome di tutti voi. Allo stesso modo voglio esprimere il mio compiacimento per il bene che la vostra famiglia religiosa sta realizzando nella Chiesa e nella società.

2. In questi ultimi anni, in Europa occidentale e nell'America del nord, si è avuta una forte diminuzione di vocazioni, riequilibrata da una valida espansione in Europa Orientale e in vari paesi dell'Africa e dell'Asia. Questo vi ha creato problemi non solo di ordine economico, ma soprattutto a livello di formazione, di inculturazione, di scelte vocazionali, come pure di adeguamento del vostro carisma missionario e mariano ai nuovi ambienti in cui la Chiesa aveva bisogno di voi per il servizio del Vangelo.

La vigorosa personalità apostolica di S. Antonio Maria Claret, riflessa e operante nelle vostre Costituzioni rinnovate, vi ha aiutato a superare molte delle difficoltà sofferte in questi ultimi anni dagli Istituti religiosi. Le nuove esigenze dell'apostolato missionario vi hanno fatto constatare che era necessario accentuare ed incrementare la dimensione spirituale e contemplativa della vostra vita, fomentare l'aspetto comunitario della stessa non solo come convivenza, ma anche come missione e realizzazione del vostro compito missionario nel mondo.

3. D'altra parte, la coscienza che il ministero della Parola costituisce l'aspetto principale della vostra eredità clarettiana, vi ha fatto comprendere che la fedeltà alla vostra missione esige da voi, come fu per il vostro Fondatore, una dedizione permanente allo studio di questa stessa Parola ed una fedeltà continua al Successore di Pietro e al Collegio Episcopale, di cui S. Antonio Maria Claret vi definiva "fortes adiutores".

In questi giorni state portando avanti una riflessione programmatica sul vostro "servizio missionario della Parola nella nuova evangelizzazione". Con questa volete rispondere alla sfida del mondo che invecchia e al quale è necessario ridare speranza attraverso la permanente novità del messaggio evangelico. Per questo dovete proclamare ovunque che Cristo è "l'uomo nuovo".

Voi, in quanto cristiani e religiosi, dovete testimoniare che avete rinunciato "all'uomo vecchio" e vi siete rivestiti di Cristo (Cf. Col.3,10). Come missionari avete il compito irrinunciabile di essere "ambasciatori di Cristo" (Cf. 2Co.5,20), rivestiti "dell'uomo nuovo, creato secondo Dio, nella giustizia e santità vera" (Ef. 4,24).

4. Permettetemi, cari fratelli, di esortarvi ancora una volta a studiare e meditare assiduamente la Parola di Dio, al servizio della quale siete stati chiamati. Il vostro Santo Fondatore dedicava quotidianamente tutto il tempo che gli era possibile allo studio della S. Scrittura. Voi non potete agire diversamente, se volete compiere pienamente la vostra missione. La Parola di Dio deve trasformarsi in fonte di contemplazione e impegno per la vostra spiritualità personale ed essere centro di dialogo e celebrazione comunitaria; deve essere allo stesso tempo oggetto principale del vostro studio e dell'ispirazione del vostro itinerario formativo; deve concentrare, in quanto annuncio di salvezza e di conversione, le energie del vostro ministero tra il popolo di Dio e tra i non credenti; deve servirvi come principio di discernimento in rapporto alle opere che dovete intraprendere come comunità missionaria.

Che nel vostro cammino di fedeltà vi guidi sempre la Vergine fedele, la Madre di Gesù. Maria, del cui Cuore vi chiamate figli, accolse e custodì la Parola, donandola al mondo come principio e sacramento universale di salvezza.

Insieme alla mia preghiera e sincero affetto, vi accompagni anche la mia Benedizione Apostolica.

(Osservatore Romano 21 settembre 1991)